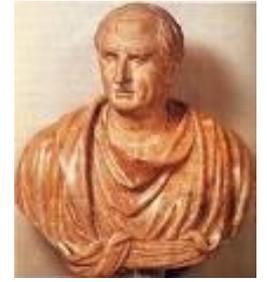


Gazette Tulliana

SOCIETE INTERNATIONALE DES AMIS DE CICERON
INTERNATIONAL SOCIETY OF CICERO'S FRIENDS
SOCIETÀ INTERNAZIONALE DEGLI AMICI DI CICERONE
ANNO 10, NUMERO 1-2, ANNO 2018 - ISSN 2102-653X



UN PO' DI RITARDO, MA UN ANNO PIENO DI SUCCESSI, DI SODDISFAZIONI E DI PROSPETTIVE PER IL FUTURO

Questa *Gazette* esce purtroppo con molto ritardo, un po' per gli impegni personali e lavorativi dell'Editor e un po' perché la proliferazione delle riviste rende sempre più complesso il lavoro di proporre un prodotto di buon livello, trilingue e interessante. Per altro, tale ritardo è compensato – almeno così crediamo – dalla qualità degli interventi e da una serie di notizie molto positive per la SIAC. Come potete leggere accanto, infatti, le due collane varate all'interno dell'associazione con l'apporto dell'editore De Gruyter e il sostegno di finanziatori internazionali hanno cominciato a dare i primi frutti: 3 volumi, tutti in accesso libero, conformemente alle normative più avanzate sulla ricerca scientifica, e tutti di alta qualità, che aprono nuove strade nella ricezione e nella fortuna non solo di Cicerone e del pensiero romano, ma anche degli incontri e delle relazioni tra culture. Allo stesso tempo l'associazione è riuscita da un lato a superare le difficoltà poste dalla normativa europea nella gestione della protezione dei dati sensibili (la GDPR), un'azione che ha richiesto un certo lavoro, dall'altro ha potuto organizzare varie attività importanti, tra cui i convegni di Roma, Basilea, Seul e Varsavia, dedicati sia a Cicerone sia al confronto delle tradizioni politica, culturale e ideologica orientale e occidentale. Tra i buoni propositi del 2020 c'è senz'altro recuperare il ritardo accumulato quest'anno e uscire appena possibile con il numero 2019. Prego perciò tutti gli interessati di mettersi in contatto con gli indirizzi vicepresident@tulliana.eu e andrea.balbo@unito.it per proporre articoli e recensioni.

Andrea Balbo
Editor della Gazette

IL PRIMO VOLUME DI ROMA SINICA

Nel dicembre 2019 è stato pubblicato il primo volume della collana *Roma Sinica*, intitolato *Confucius and Cicero: Old Ideas for a New World, New Ideas for an Old World*, Roma Sinica 1, W. De Gruyter, Berlin-New York, 216 pp. Il volume è disponibile ad accesso libero alla pagina <https://www.degruyter.com/view/booktoc/product/508480?rskey=SprB2g&result=4>. In forma cartacea è acquistabile a 69,95 euro.

Il testo, curato da Andrea Balbo e Jaewon Ahn, raccoglie gli atti dell'omonimo convegno tenutosi a Torino nel settembre 2017 e include contributi di G. Parkes, J. Ahn, K. Kim, T. Bai, S. Mercier, M. Ferrero, S. Stafutti, Y. Takada, F.-H. Mutschler, J. Yum, Ch. Hoegel. Seguono una bibliografia comune e un indice dei concetti e dei personaggi fondamentali. Il volume apre la strada a uno studio della ricezione dell'antico e dell'analisi comparativa tra le culture orientale e occidentale fino a ora poco praticato e costituisce il primo capitolo di una serie di pubblicazioni dedicate alle relazioni fra pensiero occidentale e orientale all'interno del progetto *Roma Sinica*. Il prossimo volume è per ora previsto in uscita nel 2021 e conterrà gli atti del convegno *Empire and Politics* (Seul, 5-6/9/2019)

Notizie sulle due collane a <https://www.degruyter.com/dg/newsitem/279/neue-open-accessprojekte-in-den-altertumswissenschaften-fr-de-gruyter->

I PRIMI DUE VOLUMI DI CICERO – STUDIES ON ROMAN THOUGHT AND ITS RECEPTION

Nel 2019 hanno visto la luce i primi due volumi della serie *Cicero - Studies on Roman Thought and its Reception*, diretta per De Gruyter da Ermanno Malaspina (<https://www.degruyter.com/view/serial/496704>). Si tratta di Olivier Delsaux, *Traduire Cicéron au XVe siècle - Le ›Livre des offices‹ d'Anjourrant Bourré. Édition critique*, 441 pp., e di Manuel Galzerano, *La fine del mondo nel De rerum natura di Lucrezio*, 392 pp., disponibili entrambi in open access ma acquistabili in forma cartacea al prezzo di 79,95 €. I due volumi sono il prodotto delle ricerche finanziate dalla *Patrum Lumen Sustine-Stiftung* (PLuS) di Basilea e offrono rispettivamente la prima edizione critica della prima traduzione francese del *De officiis* e un ampio studio sul tema della fine del mondo, che costituisce uno dei punti chiave del *De rerum natura*. La collana ha in preparazione altri volumi e ha l'obiettivo di offrire a studiosi promettenti e competenti la possibilità di sviluppare le loro ricerche e di proporle alla comunità scientifica attraverso un editore internazionale di assoluto prestigio.

Sezione scientifica – Una riflessione di Petteri Kauppinen

L'ARTE DEL DIRITTO AI TEMPI DI CICERONE, IL MONDO CONTEMPORANEO E LE MODERNE NORME GIURIDICHE

Il nostro socio finlandese ci invia questa riflessione sull'importanza di Cicerone e del diritto romano di fronte al mondo legislativo di oggi.

L'antichità è quel periodo di storia che si colloca tra l'800 AC e il 600 DC, quasi lo stesso lasso di tempo che intercorre dall'inizio della tradizione storica di Roma alla codificazione della legge romana nel *Corpus Iuris Civilis*. L'epoca moderna affonda le proprie origini nel Rinascimento, all'inizio del XV secolo, le leggi degli stati nazionali e la sovranità dei paesi risalgono al XIX e XX secolo, la post-modernità agli anni 80–90. La legislazione democratica e le leggi scientifiche rappresentano un grande sforzo dell'umanità. Coloro che hanno letto il *De legibus* di Cicerone potrebbero aver notato che l'espressione scienza del diritto era già stata utilizzata negli scritti di Cicerone nel 40 AC. Il problema della legge e della giustizia in relazione alla vita sociale è un tema eterno.

Sono nato in Finlandia nel 1973 ed i miei studi di giurisprudenza mi hanno portato nel mondo della filosofia e mi hanno fatto conoscere teorie che mi hanno interessato per la loro capacità di coagulare molte informazioni. In seguito, ho avuto la fortuna di scoprire la letteratura politica, il diritto e la filosofia antiche, radici della civiltà occidentale.

Recentemente, il professor A. Balbo mi ha dato la grande opportunità di scrivere questa riflessione sui tempi di Cicerone e sulla moderna giurisprudenza.

La letteratura classica, come il lavoro di Cicerone, è un tesoro per il mondo occidentale, contiene l'energia stessa con la quale la nostra società è stata costruita. Si può immaginare come cambierebbe un uomo se potesse vedere l'antica Roma repubblicana ed i suoi milioni di abitanti con i propri occhi, se potesse osservare i politici rispondere con le armi della retorica alle rivendicazioni politiche nel senato romano. L'istruzione dei politici della tradizione ha lasciato il suo segno sulla nostra storia. La capacità di tenere un discorso, di scrivere in latino era propria degli uomini del Rinascimento, anzi di prima ancora del Rinascimento.

Anche Cicerone fu un grande giurista e scrisse a proposito della costituzione romana, delle leggi e dei doveri morali. La sua filosofia viene considerata da molti di orientamento pratica. La moderna teoria del diritto occidentale è una scienza che cerca di spiegare le leggi e la nostra società in modo scientifico. Ai tempi di Cicerone la filosofia del diritto era maggiormente pratica, insegnava a valutare se le leggi e la politica fossero giuste. La più grande differenza con le teorie

positivistiche moderne sta proprio a mio parere nella filosofia. La moderna teoria della legge, il *positivismo legale*, non risponde alle domande morali o di giustizia, dal momento che non sono questioni scientifiche. Il positivismo legale è legalità costituzionale, la quale afferma che le leggi sono valide all'interno di un sistema gerarchico. La filosofia naturale e morale non sono presenti nella giurisprudenza moderna come lo erano in quella antica. Un'intera area del pensiero romano sembra esser stata dimenticata dalla moderna cultura del positivismo legale. Le pietre angolari della Repubblica romana non sono più quelle su cui poggia il moderno atteggiamento normativo.

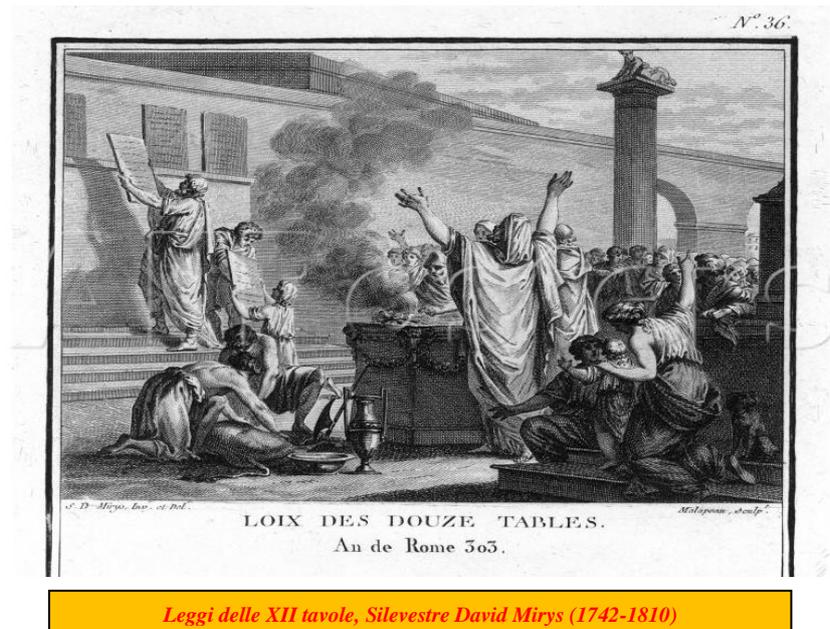
I Romani scrissero dodici tavole delle leggi per i propri cittadini e crearono un sistema di giurisprudenza, che si sviluppò 1500 anni prima che la comune interpretazione del diritto romano, *ius commune*, fosse completa. L'antico diritto romano fu codificato nel *Corpus Iuris Civilis* nell'Impero Romano d'Oriente da Giustiniano I alla fine dell'Antichità, nel 600 D.C. Tutte le parti - *Codex*, *Institutiones* e *Digesto* - rappresentavano la forza del diritto. Il diritto romano è stato costruito sul pensiero romano: filosofia pratica, morale, scienza delle leggi e delle discussioni. La cultura del diritto romano di

Sezione scientifica – Una riflessione di Petteri Kauppinen

L'ARTE DEL DIRITTO AI TEMPI DI CICERONE, IL MONDO CONTEMPORANEO E LE MODERNE NORME GIURIDICHE

Cicerone era una combinazione di pensiero etico e scientifico relativo alle differenti leggi della Roma antica: i decreti del Senato, il diritto, le *leges*, gli editti, I Romani avevano un diritto pubblico ed un diritto privato. Le leggi relative alle assemblee pubbliche costituiscono la storia della democrazia, ma ancora la conoscenza storica del diritto pubblico romano è inferiore a quella del diritto privato. Nelle dodici tavole sono state scritte le prime leggi processuali per proteggere i cittadini tramite il diritto. Gli organi giurisdizionali sono apparsi in Europa nel XII secolo. Gli antichi Romani avevano già differenti tipi di processi: *legis actiones*, procedure civili e *cognitio extra ordinem*. Il sistema giudiziario ha le sue origini nell'antica Roma. Dopo l'antichità, il diritto romano fu utilizzato in Europa finché le sue ultime parti furono annullate, dopo la loro lunga storia dal collasso dell'impero romano d'Occidente alla Rivoluzione Francese del XVIII secolo.

La società romana, la *res publica*, mutò dopo il nazionalismo romantico e l'affermazione degli stati nazionali nel XIX e XX secolo. Il positivismo giuridico moderno, pur fondato ancora su elementi giuridici dell'antica Roma, fu formalizzato nel XX secolo dall'avvocato austriaco, filosofo di diritto e politica, Hans Kelsen. Egli escluse la morale e la



Leggi delle XII tavole, Silevestre David Mirys (1742-1810)

giustizia dalle sue teorie del diritto e dello stato, perché non erano temi scientifici. Il *positivismo del diritto scientifico* è stato sviluppato nella stessa era storica della sovranità degli stati-nazione. Si dice che Kelsen fosse contro la giustizia autoritaria. Allo stesso modo, Cicerone era contro il potere dei tiranni.

Dal XX secolo non è più stata tentata la codificazione della cultura giuridica del nostro tempo. La cultura contemporanea è una combinazione di tecnologia, globalizzazione, postmodernità del XXI secolo, e la sua cultura legale è molto probabilmente diversa dalla cultura legale del XX secolo. Quali siano le connessioni del nostro tempo postmoderno con il positivismo legale e il pensiero

morale non è ancora definito o codificato.

L'eredità di Cicerone come giurista, politico, umanista e scrittore di letteratura classica è ancora un tesoro appartenente alla storia occidentale scritta per la civiltà moderna. Gli scritti di Cicerone sull'antica Repubblica Romana e l'insegnamento tradizionale di politica e diritto sono ispirazione viva per l'uomo moderno. Conoscere le opere di Cicerone offre una migliore comprensione della storia e del nostro tempo, riguardo a dove stiamo andando, cosa sia successo e dove desideriamo dirigerci in questi tempi di modernità tecnologica.

Petteri Kauppinen
(tr. di Loredana Boero,
revisione di A. Balbo)

Sezione scientifica – Riflessioni sul tema dell'*actio* a partire da un testo poco noto

UN TENTATIVO DI DEFINIRE IN MODO COMPLESSIVO L'EVOLUZIONE DELL'*ACTIO* NELLA STORIA DEL PENSIERO RETORICO

M. A. Díez Coronado, *Retórica y representación: historia y teoría de la 'actio'*, Colección Quintiliano de retórica y comunicación, Instituto de estudios Riojanos, Logroño 2003, 460 pp., ISBN 9788495747679.

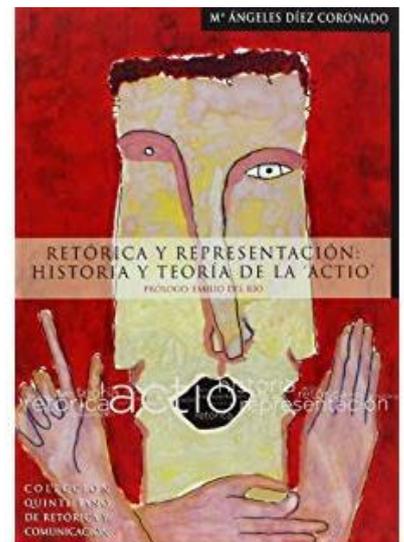
Actio in dicendo una dominatur afferma l'oratore Lucio Licinio Crasso nel terzo libro del *De oratore* ciceroniano. Questa frase fa riferimento alle grandi potenzialità dell'esposizione oratoria e, scendendo nei particolari, dei suoi elementi costitutivi, vale a dire la voce, il volto e il gesto. Benché interessato essenzialmente alla prima delle tre parti fondanti, Aristotele, a suo tempo, aveva intuito che la straordinaria efficacia comunicativa dell'ὑπόκρισις risiede nel suo appellarsi alla sfera dell'irrazionalità e non a quella della ragione. Il quinto degli *officia* di un oratore emana, dunque, un fascino misterioso, forse sinistro agli occhi dello Stagirita, riuscendo, in ogni caso, a suscitare sempre interesse nel corso dei secoli.

Sviluppando la propria tesi di dottorato, Díez Coronado si è impegnata a fondo in un lavoro monografico che vuole dimostrare il carattere millenario ed europeo dell'*actio*, nonostante le numerose oscillazioni e gli intervalli occorsi. Il tutto prende avvio, come è ovvio, dall'antichità. Oltre ai già ci-

tati Aristotele e Cicerone, l'autrice non ha dimenticato Teofrasto, l'*Auctor ad Herennium* e, naturalmente, una delle glorie culturali spagnole quale fu Quintiliano. Collettore del sapere teorico precedente, il retore di *Calagurris* inserì nella sua *Institutio oratoria* una sezione che è, a tutti gli effetti, un manuale sull'argomento, di certo il più esaustivo giunto sino a noi dall'epoca antica. E questo non poteva non emergere nell'opera di Díez Coronado, la quale ha saputo dare il giusto rilievo all'intervento quintiliano proponendo, in appendice, un'agevole schematizzazione accompagnata da una traduzione integrale del fondamentale Quint. 11, 3. Inoltre, Quintiliano è imprescindibile metro di confronto per l'analisi di autori inferiori per fama ma ugualmente rilevanti nella trasmissione della τέχνη retorica, come Fortunaziano e Grillio.

Una volta affrontato il periodo medievale – durante il quale la trattatistica retorica finì per rispondere alle esigenze delle nuove *artes dictaminis, praedicandi e poetriae* – l'autrice accompagna il lettore nell'età moderna.

Dal quinto capitolo in avanti assistiamo ad una trattazione più approfondita e di respiro europeo. L'Europa dell'*actio* è per Díez Coronado a trazione spagnola. Di particolare interesse sono le pagi-



ne dedicate alle molteplici declinazioni della retorica nel corso del lungo ma inesorabile declino del regno asburgico di Spagna dei secoli XVI e XVII, una fase storica in cui, secondo l'accademico spagnolo Fernández Álvarez, “el ímpetu de Carlos V, el sosiego de Felipe II, la abulia de Felipe III, la rijosidad de Felipe IV y, en fin, el desdramiento de Carlos II, son conceptos que pueden aplicarse a toda aquella España”. La trattatistica spagnola sull'*actio* mostra una costante evoluzione metodologica, per la quale due furono le figure di riferimento: Nebrija e Francisco de Sirijanis.

Scritta agli inizi del '500 su esortazione dell'Arcivescovo di Toledo Jiménez de Cisneros - promotore, peraltro, della Bibbia Poliglotta Complutense -, l'*Artis Rhetoricae*.

Sezione scientifica – Riflessioni sul tema dell'*actio* a partire da un testo poco noto

UN TENTATIVO DI DEFINIRE IN MODO COMPLESSIVO L'EVOLUZIONE DELL'*ACTIO* NELLA STORIA DEL PENSIERO RETORICO

Compendiosa coaptatio ex Aristotele, Cicerone et Quintiliano di Nebrija rappresenta uno scarno centone dei tre maggiori teorici a noi noti, senza spiegazioni o esempi particolari. Il discorso cambia con de Sirijanis; pur risultando in generale fedele agli insegnamenti delle grandi *auctoritates*, la sua *Ars Rhetoricae paucis multa complectens* pubblicata a Parigi nel 1663 rivela inaspettate variazioni, specie nello studio della voce, ma soprattutto una maggior fiducia accordata agli *scriptores minores*, come Giulio Vittore. Il carattere laico e, al contempo, religioso della retorica in Spagna mutò di pari passo con la progressiva laicizzazione della società iberica, il cui punto d'inizio si fa risalire all'espulsione dei Gesuiti nel 1767, quando ormai il regno è passato alla dinastia borbonica. *Retórica y representación* di Díez Coronado non costituisce di per sé un'opera marcatamente settoriale. Del resto, il suo punto di forza sta in un'analisi dell'*actio* che tiene conto di due millenni di storia, un'analisi comunque snella e, insieme, dettagliata. Per gli studiosi di antichità l'opera è, di certo, l'occasione per confrontarsi con gli sviluppi successivi di un *officium* complesso, ambiguo ma, a tutti gli effetti, efficace qual è sempre stata l'*actio* nel procedere dei secoli.

Alessandro Mandrino

LA MODERNITÀ DELL'*ACTIO*, LA RETORICA GIUDIZIARIA E UN NUOVO STIMOLANTE PROGETTO

Saper parlare di fronte a un pubblico è un'abilità che travalica i secoli, come il libro della Díez Coronado ci ha mostrato con dovizia di particolari. Tuttavia l'età contemporanea ci obbliga a riflettere su una serie di elementi con i quali gli antichi non si dovevano confrontare: mi riferisco alle tecnologie, alla possibilità di amplificare le voci, alle trasmissioni radiofoniche, televisive e via web, al fenomeno dei *social network*, il cui impatto sull'oratoria è tutto ancora da approfondire e costituisce un tema di rilievo e di sicuro interesse. Un primo passo in questa direzione è costituito dagli studi di "Visual Rhetoric" e di "Visual Persuasion", che trovano spazio, per esempio, nel sito <https://www.visualpersuasionproject.com/>, che raccoglie esempi di strumenti visuali applicabili alle attività giudiziarie e capaci di interagire con la comunicazione retorica. In Italia, finalmente, possiamo disporre ora di un luogo virtuale innovativo che mira a raggiungere risultati analoghi a quelli statunitensi. Si tratta del progetto *Visiones* (<https://visiones.net/>), ideato da Gianluca Spósito, avvocato e docente presso l'ateneo di Urbino, che "intende portare all'attenzione degli operatori forensi le opportunità che una conoscenza più approfondita della retorica classica e del suo uso in chiave moderna possono generare nella oratoria forense contemporanea, che necessita di profonde conoscenze retoriche, psicologiche e di comunicazione non-verbale e paraverbale" (<https://visiones.net/quid/>). *Visiones* è un progetto che cerca di mettere in collegamento il linguaggio, l'immagine, le tecniche oratorie e la competenza giudiziaria, sia con finalità di ricerca sia con l'obiettivo di migliorare la formazione degli avvocati. Il sito offre diversi materiali: commenti a processi, analisi dei linguaggi oratori antichi e moderni, notizie di convegni, incontri, pubblicazioni, filmati, immagini, insomma tutto quello che serve per potenziare la relazione fra i media e la parola, una delle sfide portanti del XXI secolo.

Andrea Balbo

Sezione scientifica – Una nuova edizione del *De constantia sapientis* di Seneca

SAGGEZZA, FERMEZZA, SAPIENZA: PAROLE CHIAVE PER COMPRENDERE SENECA NEL XXI SECOLO E PER TRAMANDARNE LA RICCHEZZA

L. Annaeus Seneca, *De constantia sapientis. La fermezza del saggio*, a c. di F.R. Berno, Napoli, Loffredo 2018, pp. 229

Il panorama delle edizioni commentate di Seneca (in costante evoluzione, anche se sempre meno ricco rispetto alla – un po' spasmodica – produzione di traduzioni con note) si arricchisce di questa nuova edizione, con testo a fronte e commento del secondo dialogo, affidata all'esperta curatela di Francesca Romana Berno. L'affermata studiosa senecana («anche nello stile», come ricordava P. Mantovanelli), oltre a un'agevole – e pregevole – traduzione, offre in questo libro, tanto sobrio quanto miratamente analitico, un'esauriente introduzione e un preciso commento del dialogo. La prima (pp. 7-31) si articola con lucidità in 1. Titolo e fonti; 2. Datazione; 3. Destinatario; 4. Struttura, contenuti, interpretazione; 5. Confronti tematici (soprattutto con il *De ira*); 6. Lingua e stile; 7. Cenni su fortuna e storia del testo; 8. Nota al testo; la divisione in queste sezioni puntualizza gli argomenti fondamentali per la comprensione del dialogo con vari rimandi al testo che anticipano il commento in cui vengono sviluppati. Quest'ultimo – alla pari del commento redatto dalla Curatrice alle *epistole* 53-57 (Bologna 2006) – è organizzato su due livelli: quello delle macro-sezioni che ri-



Francesca Romana Berno

flettono l'articolazione tematica del dialogo (1-4 contro l'ira; 5-9 contro l'*iniuria* – e, più precisamente 7-9 argomentazioni teoretiche; 10-14 contro la contumelia I; 15-18 contro la contumelia II; 19 conclusioni) e quello del commento particolare, paragrafo per paragrafo, nel quale, prima si analizza ciascun periodo, poi, spesso, ci sono approfonditi singoli *cola*, *iuncturae* e *sententiae* o anche parole notevoli (2,2 *consectari*; 3,5 *incurrentia*; 12,1 *puerilitas*; 13,4 *aucupantes*; 17,2 *perussit*). La relativamente limitata estensione del commento (pp. 73-227) non impedisce alla Curatrice di cogliere e svolgere pressoché tutti gli spunti critici contenuti nel dialogo, nonché di fornire i mezzi per l'approfondimento (il volume si fonda su più di 300 titoli di bibliografia aggiornatissima); a riprova si possono citare le sezioni dedicate a Stilpone (5,6-6,8; pp. 117 ss.), Cassio Cherea (18,3; pp. 213 ss.) o a Crisippo (17,1; p.

202). Come emerge anche dall'*Indice dei luoghi notevoli* (pp. 247-251), ricca è la serie di riferimenti ai *loci paralleli*, ovviamente concentrati tra Seneca e Cicerone, ma che, soprattutto nelle note linguistiche, spaziano in tutta la storia della letteratura latina, passando attraverso le principali fonti filosofiche greche. Il commento non ha intenti filologici, ma a proposito si segnalano le quattro trattazioni degli altrettanti punti in cui Francesca Romana Berno ha ritenuto opportuno discostarsi dal testo di Reynolds (in part. 2,1, oggetto di uno studio indipendente della Curatrice stessa in «RhM» 2016). Il commento è equilibrato in tutte le sue parti e nessun argomento in particolare prende il sopravvento, anche se è forse opportuno segnalare la ricorrenza dei rimandi alla struttura oratoria del dialogo (es.: 5,1-9 p. 108; 10,1 p. 157) e l'attenzione dedicata alle – limitate, ma importanti – questioni politiche: la Curatrice infatti mette molto ben in luce il contrasto (che non è contraddizione) tra l'esemplare intransigenza del Catone repubblicano in 2,1-3 con cui si apre il dialogo e la volontà collaboratrice con il potere dell'intellettuale imperiale (19,3 pp. 223 ss.) con cui il libro si chiude.

Stefano Costa

Sezione didattica – Insegnare latino a Cipro (anche con l'aiuto di Cicerone)

UNA TESTIMONIANZA SULL'INSEGNAMENTO DEL LATINO A CIPRO

Spyridon Tzounakas insegna lingua e letteratura latina all'università di Cipro, dove svolge una ricca attività di ricerca incentrata in modo specifico sull'attività letteraria dell'età imperiale

L'insegnamento del latino ha una lunga storia nell'istruzione secondaria superiore (Lyceum) di Cipro. Fino al 2001 il latino era molto popolare e veniva insegnato negli ultimi tre anni del liceo (due ore alla settimana) come materia obbligatoria per gli studenti che speravano di frequentare gli istituti di istruzione superiore nelle Facoltà di Lettere, le discipline umanistiche, Teologia o Legge. In seguito alle riforme educative dello stesso anno, il latino divenne una materia facoltativa anche per gli studenti che desideravano proseguire con gli studi classici all'università, il che si tradusse in una graduale riduzione del numero di studenti che sceglievano questa materia nello specifico. Le nuove riforme introdotte nel 2015 hanno fatto sì che, dopo un periodo di ridotta fortuna, il latino sia tornato ad essere più popolare nella scuola secondaria di Cipro. La materia viene ora insegnata nei due ultimi anni del Liceo (quattro ore alla settimana) ed è obbligatoria per gli studenti che desiderino proseguire gli studi classici e umanistici, mentre è una materia facoltativa per coloro che scelgano Lingue



Spyridon Tzounakas

straniere e Studi europei. Nel 2019 circa l'11% degli studenti nei due ultimi anni del Liceo ha studiato latino. Vale la pena notare che è la prima volta in assoluto che il latino è più popolare del greco antico nel mondo di lingua greca. Il materiale didattico comprende un libro di grammatica e sintassi latina e un'antologia di cinquanta passi latini, la maggior parte dei quali sono adattamenti di testi originali.

I nuovi *curricula* ruotano attorno a sei assi principali. Gli studenti effettuano analisi dei testi latini con i seguenti obiettivi:

1) esercitarsi a leggere correttamente il brano in latino e ad acquisire abilità di lettura (pronuncia, accentazione, intonazione, uso della punteggiatura);

2) acquisire competenze di traduzione, in modo da poter tradurre i passi latini in un greco moderno perfetto e brevi testi greci in latino;

3) utilizzare il vocabolario latino in modo da dimostrare una comprensione dei modi in cui la lingua è sopravvissuta e ha influenzato le successive, ma anche l'influenza dell'antico greco sul latino. In questo modo, gli studenti mirano a essere in grado di riconoscere le parole latine che presentano una connessione etimologica con il greco antico e moderno e altre lingue europee moderne, e di essere in grado di valutare

l'estensione dell'influenza latina sulle lingue contemporanee;

4) acquisire familiarità con i fenomeni grammaticali e sintattici del latino ed essere in grado di identificare somiglianze e differenze tra questi e i rispettivi fenomeni del greco antico e moderno;

5) essere in grado di mettere in relazione il passo letto con il suo autore e dimostrare la conoscenza del principale contesto storico, sociale e culturale in cui è stato scritto;

6) essere in grado di comprendere e apprezzare le idee e i valori centrali del mondo romano che si riflettono nei passaggi dell'antologia, in modo da identificare, per quanto possibile, il ruolo fondamentale della letteratura latina nello sviluppo morale, intellettuale e psicologico dell'individuo, la sua dimensione umanistica, nonché il suo contributo alla successiva civiltà europea.

Sezione didattica – Insegnare latino a Cipro (anche con l'aiuto di Cicerone)

UNA TESTIMONIANZA SULL'INSEGNAMENTO DEL LATINO A CIPRO

I cinquanta passi dell'antologia provengono da vari autori latini: dodici sono di Cicerone (sei tratti dai suoi discorsi, uno dai trattati retorici, tre dalle opere filosofiche e due dalle epistole). I passi sono adattati all'insegnamento delle principali regole grammaticali e sintattiche del latino e, allo stesso tempo, mirano a mettere in luce vari aspetti della vita politica, militare, culturale, sociale e quotidiana dei romani, i valori che permeano il mondo romano classico, nonché gli eventi significativi della storia romana (per esempio le conquiste romane, guerre civili, ecc.).

All'Università di Cipro il latino è sempre insegnato a partire dal testo originale ed è obbligatorio per almeno due semestri per tutti gli studenti della Facoltà di Lettere, mentre per gli studenti del Dipartimento di Studi Classici è obbligatorio per la durata degli otto semestri dei loro studi. Il programma si prefigge come obiettivo che gli studenti, durante l'insegnamento intensivo del primo anno (sei ore settimanali), acquisiscano una conoscenza sufficiente della lingua latina, principalmente attraverso lo studio dei testi di Cicerone e Giulio Cesare, e che negli anni seguenti familiarizzino gradualmente con i valori e l'ideologia romana attraverso alcuni dei capolavori della letteratura latina, come alcuni discorsi di Cicerone (obbligatori nel 3° semestre), l'*Eneide* di Virgilio (obbligatorio nel 4° semestre), le *Odi* di Orazio, la poesia elegiaca, le opere filosofiche di Cicerone o l'epistolografia romana. Gli autori scelti appartengono

tutti a generi e periodi differenti e sono proposti secondo una graduale scala di difficoltà, appropriata all'anno accademico in cui vengono insegnati. Negli ultimi anni di studio, e senza mai trascurare le questioni linguistiche e stilistiche, l'accento è posto sul contenuto dei testi e sull'interpretazione del pensiero degli scrittori. Accanto agli approcci interculturali contemporanei, gli studenti studiano, tra le altre, questioni relative alla struttura, alle tecniche letterarie, alle fonti e all'originalità, al pensiero letterario e all'intertestualità, alla connessione dei testi con le condizioni storiche e politiche del tempo, alla loro influenza sulla letteratura successiva, sul pensiero moderno e sul cinema, al loro contributo alla storia delle idee. Oltre al programma universitario, il Dipartimento di Studi Classici offre anche un programma post-laurea in Studi Classici per l'acquisizione di Master e dottorati; due dottorandi in letteratura latina hanno già completato con successo la loro formazione. Secondo una recente decisione dell'Università di Cipro, le lezioni in entrambi i programmi di laurea e post-laurea potranno essere tenute in greco moderno o inglese.

Spyridon Tzounakas
Prof. associato di Letteratura latina
Università di Cipro
(tr. di Loredana Boero)

Gazette Tulliana

Rivista internazionale, organo ufficiale della Société Internationale des Amis de Cicéron, ISSN: 2102-653X.

Direttore: Andrea Balbo.

Presidente del Consiglio Scientifico della SIAC:
Ermanno Malaspina

Comitato scientifico: Thomas Frazel, Leopoldo Gamberale, Giovanna Garbarino, Ermanno Malaspina, François Prost, Philippe Rousselot.
Redazione:

Loredana Boero; Alice Borgna; Francesca Piccioni; Stefano Rozzi; (italiano); Thomas Frazel (inglese);

Philippe Rousselot, Georgios Vasiliades (francese); Javier Uría, Ramón Gutiérrez Gonzalez, Marcos Pérez (spagnolo); Lydia Barbosa (portoghese).

ISCRIZIONI 2020

Per associarsi alla SIAC è sufficiente collegarsi al sito Tulliana, compilare il questionario di adesione e pagare la quota di 25 euro. È possibile utilizzare PayPal.

Per inviare articoli alla Gazette si prega di scrivere a andrea.balbo@unito.it. Di norma i contributi non eccedono le 1500 battute in Times New Roman 12.